

Di nuovo in Mozambico

Lettera agli Amici

Miei Cari Amici,

vi mando i saluti di nuovo dal Mozambico! C'è un punto esclamativo e desidero spiegarvene il perché. Ero tornato in Italia per una corsa di 59 giorni per operare la cataratta all'occhio sinistro (vedevo 2/10). Prevedevo 29 giorni di ferie più 30 di attestato per controlli, medicazione e occhiali nuovi.

Senonché, dopo meno di una settimana dall'operazione, fatta il 3 di marzo, è iniziato il contenimento sociale per la pandemia, con tutte le limitazioni che abbiamo vissuto insieme. Un effetto secondario imprevedibile è stato che il prolungamento delle restrizioni è durato così tanto da rendere possibile la ripresa delle operazioni elettive, cataratta compresa. Il 4 giugno ho potuto essere operato anche all'occhio destro, dopo tre mesi dalla prima operazione.

Le restrizioni sono poi continuate ancora a lungo, permettendo le attenzioni postoperatorie con tutta calma. Il ritiro forzato, senza incontri e distrazioni, mi ha permesso di portare a termine la preparazione di un libretto con figure schematiche, disegnate da me e spiegate con didascalie, relativo alla classificazione delle fistole vescico vaginali e completo di indicazioni su particolari di tecniche chirurgiche. Il testo ha due edizioni: una per essere proiettata col computer in conferenza ed una cartacea per lo studio e la consultazione a tavolino. È stato un lavoro che mi ha impegnato per molti giorni, e che mi ha fatto conoscere un tipo di lavoro col computer, unendo figure e testi, cosa che non avevo mai fatto. Ciò mi ha rallegrato, perché ho scoperto che anche in tarda età si può imparare qualcosa di giovanile in informatica.

Terminato il quinto mese di clausura è cominciata la ricerca, non dico affannosa, ma di incerta conclusione, per trovare il modo di ritornare in Mozambico. Io ero venuto in Italia con le linee Etiopiche, passando da Addis Abeba e loro avevano promesso che il biglietto sarebbe rimasto valido fino alla ripresa dei voli. All'inizio di agosto, però, fecero sapere che fino al 31 non avrebbero riaperto la linea verso il Mozambico. La prima compagnia che rese nota la riapertura dei voli per Maputo fu la TAP del Portogallo. Tentai l'iniziativa, attraverso l'amico Luigi Franchini, di inviare una e-mail, prenotando un posto sul primo volo Lisbona-Maputo. Con giubilo, ricevetti risposta che ero stato accettato e che potevo comprare il biglietto Malpensa-Lisbona per il 12 e Lisbona -Maputo per il 13 agosto. Rimaneva l'ultimo ostacolo: avrei dovuto portare con me un certificato di tampone nasale negativo fatto nelle ultime 72 ore. Riuscii a trovare un ambulatorio privato che dava la risposta in 24 ore. Ci stavo dentro giusto giusto!

Il volo partiva da Lisbona alle 9,50 e sarebbe arrivato a Maputo alle 21,00. Tutti i sedili erano occupati ed io avevo l'ultimo posto dell'areo, nella fila 43 col sedile contro la parete di fondo, 343^a passeggero. Viaggiare di giorno non è molto piacevole, ma io mi trovai bene perché il sedile era confortevole e a me basta inclinare la testa contro il petto, per addormentarmi in un batter di ciglia. Dormii durante almeno sei, delle dieci ore di durata effettiva del volo, tenendo conto del fuso orario differente.

Il cerimoniale del covid-19, con distanziamento, ci fece impiegare quasi un'ora prima di ritrovarci tutti a terra, in una lunghissima fila. Numerosi infermieri vestiti come cosmonauti ci accolsero, misurando la temperatura e raccogliendo i certificati dei tamponi. Avanzando a passo di lumaca in meno di tre ore riuscimmo ad entrare nella sala dei controlli dei passaporti e ritiro dei bagagli. Fuori dall'atrio trovai fratel Giuseppe Meoni che mi accolse con un abbraccio "virtuale", come covid -19 comanda! Allo scoccare della mezzanotte eravamo

finalmente in casa. Il mattino dopo, subito all'aeroporto per arrivare a Quelimane nel pomeriggio. Era il sabato 14 agosto, sei mesi esatti dopo il venerdì 14 febbraio in cui partii da Quelimane.

Saluti festosi coi confratelli e poi, il giorno seguente, domenica, messa comunitaria in casa al comodo orario festivo delle 8,30. Il culto nelle chiese e nelle moschee non era ancora aperto.

Trovai la mia camera abbastanza pulita, dopo tanti mesi di chiusura. Mi resi conto però di aver lasciato molte cose in disordine, nelle ultime settimane prima di partire, appoggiate lì, per il momento, e poi non più rimosse, in tutti i ripiani e angoli della stanza. Mi attendeva un programma di riordinamento impegnativo.

Il lunedì alle sette del mattino mi presentai, puntuale, al direttore del mio ospedale. Mi confermò che il mio impegno, nello spirito del nuovo contratto, era quello di dedicarmi alla cura delle pazienti con fistola vescico vaginale, cioè di quelle che perdono urina dopo un parto ostruito. Il nostro ospedale era stato prescelto per essere un centro di riferimento per questa patologia nella zona centro nord del Mozambico.

Non avevo più doveri per dedicarmi alle visite dei malati ambulatoriali di tutte le patologie, attività che aveva richiesto un impegno sproporzionato, negli ultimi anni. Così pure ero libero da tutte le altre patologie operatorie, se non come consulente. Durante la mia assenza, i miei colleghi chirurghi di fistole avevano realizzato una serie di piccole campagne operatorie, aiutandosi a vicenda nei vari ospedali distrettuali, operando una trentina di pazienti. Questa iniziativa mi aveva rallegrato molto!

Nel Paese, la situazione della pandemia aveva portato a severe misure di contenimento sociale, che avevano dato risultati efficaci. I contagiati erano stati per il momento meno di quattromila, di cui circa il 40% già guariti, mentre i morti erano stati 21. Le scuole erano ancora chiuse e così pure i locali di culto, ristoranti, ed altri luoghi di incontro. Uso della maschera, distanziamento di un metro e mezzo e lavaggio frequente delle mani, predicati dappertutto ed abbastanza osservati. La realtà di povertà privata, nelle famiglie, era diventata più visibile e la ricerca di trovare una soluzione per poter mangiare quest'oggi era la condizione sotto gli occhi di tutti.

Oggi, 30 agosto, mentre scrivo, ci sono le novità della riapertura dei luoghi di culto, fino a 50 partecipanti, incluso celebrante e ministri e l'annuncio della riapertura graduale delle scuole che già abbiano creato condizioni di sicurezza e di contenimento, a partire dal 1° settembre.

Cari amici, questo è il quadro del Mozambico in cui sto ricominciando a vivere e lavorare.

Sta arrivando l'estate e tutti speriamo che il calore tenga più facilmente a bada l'aggressività del coronavirus.

Un caro saluto a tutti e auguri di buona continuazione di combattimento!

Il Signore ci benedica tutti!

Quelimane, 30 agosto 2020

